

San Simpliciano – meditazioni di Quaresima

La sapienza del Siracide e la sapienza del vangelo

don Giuseppe Angelini

Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole (Mt 13,34). La parabola è un genere di discorso al quale Gesù ricorre volentieri. Anzi, da un certo momento in poi del suo ministero Gesù non parlava se non in parabole - come espressamente dichiara *Matteo*. La sua scelta stupiva molto i suoi discepoli; avevano l'impressione che Gesù potesse e dovesse parlare in maniera più chiara, più amichevole e indulgente nei confronti delle folle.

Anche dopo la Pasqua rimase vivo nella tradizione cristiana lo stesso interrogativo: perché Gesù parla in parabole? Non potrebbe dire il suo vangelo in maniera più chiara? Nei tempi moderni poi, dopo che Cartesio ha enunciato in maniera esplicita il canone delle idee chiare e distinte quale criterio di verità, il sospetto nei confronti delle parabole è ancor più cresciuto.

Secondo Gesù la verità del vangelo non può essere mai detta in maniera chiara e distinta. Non può mai essere fissata mediante parole che, scritte sulla carta, rimangono lì ferme sempre a disposizione di tutti. La verità del vangelo è come un'acqua viva, che scaturisce da una sorgente profonda, aperta in fondo al pozzo dell'anima. Per attingere a quell'acqua occorre scendere sempre da capo infondo all'anima. La parabola è appunto il mezzo offerto da Gesù per operare questa discesa nell'anima, dove la sorgente zampilla.

Il difetto maggiore del nostro tempo, o quanto meno della sua cultura pubblica, è proprio la scelta del sapere della scienza quale paradigma del sapere vero. "La scienza è obiettiva - si dice - non lascia spazio alle immagini e alla loro equivoca suggestione; emancipa dalla necessità di dipendere da punti di vista soggettivi". Proprio perché non lascia spazio a quei punti di vista, neppure lascia spazio al soggetto. E fuori di quello spazio non si può mai dire la verità. S'intende, la verità più profonda, quella che sola merita questo nome; quella che sola dà da vivere. Essa esige il punto di vista del soggetto, la sua sempre rinnovata attesa di salvezza, la sua decisione libera, la sua fede.

Alla domanda - *perché parli loro in parabole?* - Gesù risponde rimandando a

quanto era stato *detto dal profeta: Aprirò la mia bocca in parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo* (Mt 13, 35). Il detto citato in realtà non è di un profeta, ma di un Salmo (78, 2). E si tratta più precisamente di un salmo sapienziale, dedicato alla meditazione della storia di Israele. C'è in quella storia dei padri una verità che attende oggi ancora d'essere compresa. Essa è come una *parabola*: dà da pensare, ma non offre la verità già pronta, pensata una volta per tutte.

Al termine del suo discorso in parabole Gesù dice:

«Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13, 51-52)

Appunto come uno scriba si propone il *Siracide*, tardo testimone della sapienza di Israele. Nei suoi detti la verità è presente, ma come l'acqua offerta da una sorgente profonda. Occorre scendere, gettare il secchio nel profondo dell'anima, meditare le sue parole per trovare in esse la verità. Meglio, per trovare in esse la testimonianza delle cose antiche al tesoro nuovo dischiuso dal vangelo di Gesù. Anche il Siracide, il figlio di Sira, si chiamava *Gesù*.

Indico di seguito, in maniera di necessità molto sommaria, i temi e i testi scelti per le singole meditazioni di questo tempo di Quaresima.

Programma

- 1° marzo *La malattia, il medico, il timore di Dio* (capitolo 38)
- 8 marzo *Sacrificio e misericordia, culto e morale* (34, 18 - 35, 24)
- 15 marzo *L'amicizia, suoi inganni e suo valore* (cc 6, 22, 37, *passim*)
- 22 marzo *Prepotenza del desiderio: la lingua e il sesso* (22, 27 - 23, 6)
- 29 marzo *L'angoscia, inevitabile e vincibile* (capitolo 40)

Le meditazioni avranno luogo in **Basilica, tra le ore 21 e le ore 21.45**